

**COMUNICATO STAMPA**

**GIUSEPPE URBINO(SEGR.NAZIONALE CONFISAL-UNSA):**

**"ARCUS SPA: "AFFIDATA A GIRO UNA STERILE DIFESA.  
HA RAGIONE GRANATA, NESSUNA TRASPERENZA E NESSUN ATTO DI  
ARCUS IN COMMISSIONE CULTURA"**

Su Arcus S.p.A. intervenga la Magistratura contabile e quella ordinaria - afferma Giuseppe Urbino, Segretario Nazionale della Confisal- Unsa Beni Culturali - è arrivato il momento di fare realmente chiarezza sul carrozzone che distribuisce denaro pubblico a pioggia senza declamare i criteri pubblicamente.

Il Ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, se ne guarda bene di rispondere a tutti i quesiti sollevati in questi giorni da parlamentari e media. A rispondere invece, con motivazioni sterili è il Sottosegretario Francesco Giro.

Giro afferma che c'è trasparenza in Arcus e si permette di attaccare gratuitamente il suo collega di partito, l'On. Fabio Granata che ha tuonato contro l'operato della Spa dei Beniculturali.

Evidentemente - prosegue il sindacalista - al Sottosegretario Giro, sono saltati i nervi quando ha saputo che negli atti dell'inchiesta G8, vi sono intercettazioni chiarissime che tirano in ballo un finanziamento Arcus, alla faccia della trasparenza!!!!

Forse Giro ha dimenticato anche che oltre alla relazione su Arcus da lui stesso presentata in commissione, ve ne sono ben tre di relazioni della Corte dei Conti (visibile sul sito [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) a firma del Consigliere Antonio Ferrara, che per tre anni di seguito ha bocciato l'operato della società di via Barberini auspicandone la chiusura e mettendo in evidenza l'allegria gestione.

Ha ragione - l'on. Fabio Granata, continua Urbino - che vuole vederci chiaro sui criteri di assegnazione dei contributi Arcus, perché l'on. Giro, proprio in commissione cultura, non illustra come vengono gestiti i fondi Arcus?

Perché non dice a tutti che per regolamento doveva esserci una commissione pubblica Beni culturali - infrastrutture a scegliere i progetti da finanziare e che questa commissione non è stata mai istituita?

Perché Giro non dice le motivazioni dei progetti esclusi?

Forse - conclude Urbino - è proprio qui che dobbiamo ricercare le motivazioni delle dimissioni del Presidente Arcus, Salvatore Italia".

Roma, 03 MARZO 2010  
Tel. 06 67232348 -2889

**Beni culturali/Confsal.Unsa:Su Arcus spa intervenga magistratura di Apcom**

**"Nessuna trasparenza e atto su Arcus in commissione cultura"**

Roma, 3 mar. (Apcom) - "Su Arcus S.p.A. intervenga la Magistratura contabile e quella ordinaria". E' quanto afferma Giuseppe Urbino, Segretario Nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali. "E' arrivato il momento di fare realmente chiarezza sul carrozzone che distribuisce denaro pubblico a pioggia senza declamare i criteri pubblicamente", aggiunge Urbino. Secondo Urbino, il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, non hanno risposto a "tutti i quesiti sollevati in questi giorni da parlamentari e media. A rispondere invece, con motivazioni sterili è il Sottosegretario Francesco Giro". "Giro afferma che c'è trasparenza in Arcus e si permette di attaccare gratuitamente il suo collega di partito, l'On. Fabio Granata che ha tuonato contro l'operato della Spa dei Beniculturali. Evidentemente - prosegue il sindacalista - al Sottosegretario Giro, sono saltati i nervi quando ha saputo che negli atti dell'inchiesta G8, vi sono intercettazioni chiarissime che tirano in ballo un finanziamento Arcus, alla faccia della trasparenza!". "Forse Giro - continua Urbino - ha dimenticato anche che oltre alla relazione su Arcus da lui stesso presentata in commissione, ve ne sono ben tre di relazioni della Corte dei Conti (visibile sul sito [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) a firma del Consigliere An

tonio Ferrara, che per tre anni di seguito ha bocciato l'operato della società di via Barberini auspicandone la chiusura e mettendo in evidenza l'allegria gestione". "Ha ragione - l'on. Fabio Granata, continua Urbino - che vuole vederci chiaro sui criteri di assegnazione dei contributi Arcus, perché l'on. Giro, proprio in commissione cultura, non illustra come vengono gestiti i fondi Arcus? Perché non dice a tutti che per regolamento doveva esserci una commissione pubblica Beni culturali - infrastrutture a scegliere i progetti da finanziare e che questa commissione non è stata mai istituita? Perché Giro non dice le motivazioni dei progetti esclusi?" "Forse - conclude Urbino - è proprio qui che dobbiamo ricercare le motivazioni delle dimissioni del Presidente Arcus, Salvatore Italia".

ANSA	POL	03/03/2010	19.40.37	 <b>Titoli</b>  <b>Stampa</b>
------	-----	------------	----------	--

## ARCUS: CONFSAL UNSA, DA GIRO UNA STERILE DIFESA

**ARCUS: CONFSAL UNSA, DA GIRO UNA STERILE DIFESA (ANSA) - ROMA, 3 MAR -** Su **Arcus** "intervengano la magistratura contabile e quella ordinaria". Lo chiede il sindacato Confsal Unsa beni culturali, che sottolinea, "dal sottosegretario Giro, oggi, una sterile difesa. Sulla spa che il ministero dei beni culturali ha in condominio con quello delle infrastrutture, dice il segretario generale Giuseppe Urbino: "ha ragione il capogruppo pdl in commissione cultura della Camera Fabio Granata, che vuole vederci chiaro sui criteri di assegnazione dei contributi **Arcus** :perchè, il sottosegretario Francesco Giro, proprio in commissione cultura, non illustra come vengono gestiti i fondi **Arcus**? Perchè, non dice a tutti che per regolamento doveva esserci una commissione pubblica 'Beni culturali - infrastrutture' a scegliere i progetti da finanziare e che questa commissione non è stata mai istituita? Perchè, Giro non dice le motivazioni dei progetti esclusi? Forse - conclude Urbino - è proprio qui che dobbiamo ricercare le motivazioni delle dimissioni del Presidente **Arcus**, Salvatore Italia". (ANSA). LB 03-MAR-10 19:33 NNN

	CRO	03/03/2010	19.56.45	
--	-----	------------	----------	--

## BENI CULTURALI: URBINO (CONFSAL), LA MAGISTRATURA INTERVENGA SU ARCUS SPA

**BENI CULTURALI: URBINO (CONFSAL), LA MAGISTRATURA INTERVENGA SU ARCUS SPA 'GIRO RISPONDE CON MOTIVAZIONI STERILI AI QUESITI DEI PARLAMENTARI'** Roma, 3 mar. - (Adnkronos) - "Su **Arcus** S.p.A. intervenga la magistratura contabile e quella ordinaria. E' arrivato il momento di fare realmente chiarezza sul carrozzone che distribuisce denaro pubblico a pioggia senza declamare i criteri pubblicamente". Ad affermarlo e' Giuseppe Urbino, segretario nazionale della Confsal- Unsa Beni Culturali. "Il ministro dei Beni culturali -prosegue- Sandro Bondi, se ne guarda bene di rispondere a tutti i quesiti sollevati in questi giorni da parlamentari e media. A rispondere invece, con motivazioni sterili, e' il sottosegretario Francesco Giro". "Giro -sottolinea il sindacalista- afferma che c'e' trasparenza in **Arcus** e si permette di attaccare gratuitamente il suo collega di partito, Fabio Granata che ha tuonato contro l'operato della Spa dei Beni Culturali. Evidentemente -sostiene- al sottosegretario Giro sono saltati i nervi quando ha saputo che negli atti dell'inchiesta G8 vi sono intercettazioni chiarissime che tirano in ballo un finanziamento **Arcus**". "Forse Giro -conclude Urbino- ha dimenticato anche che oltre alla relazione su **Arcus** da lui stesso presentata in commissione, ve ne sono ben tre di relazioni della Corte dei Conti (visibile sul sito [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) a firma del consigliere Antonio Ferrara, che per tre anni di seguito ha bocciato l'operato della societa' di via Barberini auspicandone la chiusura e mettendo in evidenza l'allegria gestione". (Vab/Gs/Adnkronos) 03-MAR-10 19:49 NNNN

	CRO	03/03/2010	19.01.51	 <b>Titoli</b> <b>Stampa</b> 
---	-----	------------	----------	--

## \*Beni culturali/Confsal.Unsa:Su Arcus spa intervenga magistratura

\*Beni culturali/Confsal.Unsa:Su **Arcus** spa intervenga magistratura \*Beni culturali/Confsal.Unsa:Su **Arcus** spa intervenga magistratura "Nessuna trasparenza e atto su **Arcus** in commissione cultura" Roma, 3 mar. (Apcom) - "Su **Arcus** S.p.A. intervenga la Magistratura contabile e quella ordinaria". E' quanto afferma Giuseppe Urbino, Segretario Nazionale della Confsal-Unsa Beni Culturali. "E' arrivato il momento di fare realmente chiarezza sul carrozzone che distribuisce denaro pubblico a pioggia senza declamare i criteri pubblicamente", aggiunge Urbino. Secondo Urbino, il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, non hanno risposto a "tutti i quesiti sollevati in questi giorni da parlamentari e media. A rispondere invece, con motivazioni sterili è il Sottosegretario Francesco Giro". "Giro afferma che c'è trasparenza in **Arcus** e si permette di attaccare gratuitamente il suo collega di partito, l'on. Fabio Granata che ha tuonato contro l'operato della Spa dei Beniculturali. Evidentemente - prosegue il sindacalista - al Sottosegretario Giro, sono saltati i nervi quando ha saputo che negli atti dell'inchiesta G8, vi sono intercettazioni chiarissime che tirano in ballo un finanziamento **Arcus**, alla faccia della trasparenza!". "Forse Giro - continua Urbino - ha dimenticato anche che oltre alla relazione su **Arcus** da lui stesso presentata in commissione, ve ne sono ben tre di relazioni della Corte dei Conti (visibili sul sito [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)) a firma del Consigliere Antonio Ferrara, che per tre anni di seguito ha bocciato l'operato della società di via Barberini auspicandone la chiusura e mettendo in evidenza l'allegria gestione". "Ha ragione - l'on. Fabio Granata, continua Urbino - che vuole vederci chiaro sui criteri di assegnazione dei contributi **Arcus**, perché l'on. Giro, proprio in commissione cultura, non illustra come vengono gestiti i fondi **Arcus**? Perché non dice a tutti che per regolamento doveva esserci una commissione pubblica Beni culturali - infrastrutture a scegliere i progetti da finanziare e che questa commissione non è stata mai istituita? Perché Giro non dice le motivazioni dei progetti esclusi?" "Forse - conclude Urbino - è proprio qui che dobbiamo ricercare le motivazioni delle dimissioni del Presidente **Arcus**, Salvatore Italia". Red/Nes 03-MAR-10 18:54 NNNN

Beni Culturali

## Il governo sotto accusa per la gestione di Arcus

ROMA — Le polemiche sulla società Arcus, che fa capo al ministero dei Beni Culturali, dividono anche la maggioranza di Governo. Ieri il sottosegretario Francesco Giro ha risposto al suo collega di Pdl Fabio Granata che lo aveva chiamato a rendere conto della gestione della società. «Risponderemo nelle sedi opportune – ha detto Giro – in particolare alla Camera in Commissione Cultura. E Granata, che in quella Commissione è capogruppo, lo incontro di rado».

Il deputato chiamato in causa ha risposto immediatamente: «Io sono sempre qua. Forse a Giro dà fastidio la mia richiesta che accomuna tutti i parlamentari del Pdl della commissione, di conoscere per tempo i criteri adottati per la gestione di Arcus. In questa maggioranza c'è un clima che va superato». Sulla poca trasparenza di gestione della società è intervenuto anche il sindacato Confasal Unsa che con il suo segretario Giuseppe Urbino ha chiesto l'intervento della magistratura, tanto di quella ordinaria come di quella contabile.



## Appalti pubblici

Società per azioni  
e ruoli di governo

società ricorre a proposito di alcune intercettazioni telefoniche tra Fabio De Santis, uno dei funzionari pubblici arrestati, e Alessandro Botto, dell'Autorità di Vigilanza sugli appalti, in cui ricorre appunto il nome dell'Arcus in merito ad un appalto relativo all'Ipab romana di Santa Maria in Aquiro, proprietaria di un vasto patrimonio immobiliare, anche in zone di gran pregio. La vi-

## Nelle intercettazioni sul G8 finisce anche l'Arcus

Il nome della «Arcus» - società per azioni dei Beni Culturali in condominio con il ministero delle Infrastrutture, il cui presidente Salvatore Italia si è dimesso nei giorni scorsi - compare anche nell'inchiesta sui grandi eventi della procura di Firenze. La

cenda ha scatenato una ulteriore polemica politica nel centrodestra tra il finiano Fabio Granata e l'ex forzista Francesco Giro. Con il primo che chiude: «Forse a Giro dà fastidio la mia richiesta che accomuna tutti i parlamentari del Pdl in settima commissione cultura, di conoscere per tempo le determinazioni di Arcus Spa e i criteri adottati».



La lettera

# A CHE COSA SERVONO LE SPA DEI BENI CULTURALI

SANDRO BONDI

gentile direttore, il suo giornale, come pure il settimanale del suo gruppo editoriale, *L'espresso*, e il quotidiano *l'Unità*, si ostinano da giorni a offrire ai lettori una rappresentazione distorta della realtà. Dalla lettura dei vostri articoli risulterebbe infatti che Guido Bertolaso era destinato a subentrare al sottoscritto, in qualità di **Ministro per i Beni e le Attività Culturali**, e a questo scopo era stata costituita una Spa, la Ales, sul modello, a dire dei vostri articolisti, della Protezione civile Spa. Stando sempre alla vostra fantasiosa ricostruzione, funzionari ministeriali e miei collaboratori non sarebbero stati altro che pedine di questo ardito disegno. Mentre gli indagati, dei quali si è parlato in questi giorni, sarebbero stati vicini al Ministero attraverso il meccanismo dei commissari. Questo diabolico meccanismo, che trasforma l'informazione in un vero e proprio pestaggio mediatico contro gli avversari del momento, giunge a deformare completamente la realtà. Mi vedo costretto perciò a fare luce sui fatti. Innanzitutto, la società Ales, Arte Lavoro e Servizi spa, è una società a capitale pubblico, controllata dal Ministero del Lavoro e dal mio, attiva sin dal 1998 in base alla legge n. 197 del 1997, per volontà del governo D'Alema, quando Ministro del Lavoro era Cesare Salvi e dei **Beni Culturali** Giovanna Melandri, allo scopo di fornire servizi all'interno di parchi, musei, aree archeologiche, edifici storici, nel Lazio e nella Campania, impiegando i lavoratori socialmente utili nella valorizzazione dei **beni culturali**. Il suo oggetto sociale, organizzare attività, eventi, visite guidate, servizi al pubblico, servizi di tutela, censimento, catalogazione, diventa oggi nei testi dei vostri articolisti il marchio di fabbrica di una fantomatica "Beni Culturali Spa". Ma la verità è un'altra. Lo statuto di Ales ha sempre previsto una serie di compiti che sinora non sono mai stati pienamente realizzati. Essendo una Spa destinata a realizzare attività relative sia alla tutela sia alla promozione

dei **beni culturali**, da quando abbiamo creato la Direzione generale per la valorizzazione del Patrimonio, Ales è ricaduta sotto l'egida del responsabile di questa direzione, **Mario Resca**, il quale ha proposto di potenziarla nella convinzione di utilizzare al meglio risorse interne al Ministero, per raggiungere risultati a costi minori, rispetto alle tante società di servizi operanti nel settore. A tale proposito, tengo a precisare che Ales non gode di poteri speciali, non opera in deroga alle norme vigenti, nulla ha a che fare con la vendita dei **beni culturali** che in virtù della Costituzione sono e restano patrimonio inalienabile della Nazione.

La verità è che da anni esiste in Italia una lobby dei titolari dei cosiddetti servizi aggiuntivi, questa lobby è diventata sempre più potente e adesso guarda con sospetto, e probabilmente con una punta di preoccupazione, la riorganizzazione che entro l'estate prossima il direttore Resca metterà in atto con gare pubbliche. Quanto alla Spa creata nel 2004 per sostenere progetti rilevanti nell'ambito dei **beni culturali**, cioè la società Arcus, sorta grazie ad una felice intuizione dell'ex ministro Pietro Lunardi, mi preme ricordarle che diversamente da quanto viene sostenuto, la Direzione generale per la Valorizzazione non ne gestisce affatto i fondi, né gode di ricchi capitoli di spesa. Si parla di poche centinaia di migliaia di euro, verificabili nei bilanci del Ministero. Inoltre, la promozione e la pubblicità di mostre e eventi dispone appena di 1,5 milioni di euro e non di 3; risibile poi la cifra, come da Voi sostenuto, di un fondo di 200 milioni di euro per l'attività di valorizzazione, avendo la Direzione ricevuto un sostegno di soli 3 milioni di euro, per il triennio 2010-2012; inesistenti infine i consulenti esterni al ministero.

Quanto al ruolo dei commissari e alla presunta commistione con attività passibili di essere perseguite penalmente, mi preme sottolineare la confusione nella quale, temo non inavvertitamente, sembrano scivolare gli autori delle inchieste apparse sui giornali del vostro gruppo. Ora, i

commissari per le aree archeologiche di Roma e di Pompei hanno fortissimi poteri di impulso e di coordinamento, al fine di favorire l'iniziativa dell'Amministrazione, altrimenti arenata. Qualsiasi studente in legge sa benissimo che una cosa sono i poteri del commissario, e quali sono i poteri per indire gare pubbliche. In accordo con i soprintendenti, hanno il dovere di spendere al meglio i fondi pubblici già stanziati in bilancio e dunque presenti in cassa, e di operare con celerità senza ricorrere ad alcuna deroga. In questo senso, a dispetto di quanto insinuano gli articoli, i risultati ci danno ragione.

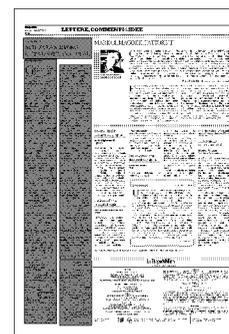
Quanto ai teatri lirici, insisto nel ricordare a lei e ai suoi lettori che i commissari dei teatri d'opera hanno poteri esclusivamente gestionali. Il loro compito consiste nel risanare i bilanci dell'ente pubblico e nel riorganizzare la produzione. Non hanno alcun potere di indire gare d'appalto o di assegnare lavori. Mi preme ricordare che il Commissario del Teatro di San Carlo ha sempre rinunciato ad ogni sorta di emolumento ogni volta che si è trovato a esercitare il compito di commissario. I risultati da lui raggiunti sono sotto gli occhi di tutti, mentre è del tutto falso sostenere che alcuni imprenditori indagati nelle recenti inchieste abbiamo partecipato ai lavori di restauro di questo glorioso Teatro. Restano infine i commissari per le opere: Elisabetta Fabbri, per il polo museale fiorentino, **Mario Resca** per la Grande Brera a Milano, Vincenzo Spaziantone per il Palacina a Venezia. Anche loro non hanno il potere di indire gare di appalto, perché i lavori sono già stati tutti appaltati. Quanto ai compensi mirabolanti che fanno tanto inorridire i redattori, la legge prevede compensi in percentuali commisurate su lavori pubblici non superiori ai 50 mila euro lordi (e non di 50 milioni di euro).

L'autore è ministro per i **Beni culturali**

Il ministro difende con oceanica passione la sua creatura e i lettori possono farsi liberamente il loro giudizio. Dimentica tuttavia, tra l'altro, di affrontare il tema-chia-

ve, che è il funzionamento del libero mercato nelle attività economiche della Pubblica Amministrazione. Anzi attacca la «lobby» delle società private che si occupano di gestioni museali, cioè decine e decine di imprese che cercano legittimamente di difendere il loro business dalla crescente invadenza di una società pubblica che, come ai tempi dell'Iri, svolgerà esattamente il loro mestiere: la gestione di musei, aree archeologiche, librerie, biglietterie, bar ristoranti e quant'altro, come prevede lo statuto della Ales. (a. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Appalti pubblici

Società per azioni  
e ruoli di governo

### Nelle intercettazioni sul G8 finisce anche l'Arcus

Il nome della «Arcus» - società per azioni dei Beni Culturali in condominio con il ministero delle Infrastrutture, il cui presidente Salvatore Italia si è dimesso nei giorni scorsi - compare anche nell'inchiesta sui grandi eventi della procura di Firenze. La società ricorre a proposito di alcune intercettazioni telefoniche tra Fabio De Santis, uno dei funzionari pubblici arrestati, e Alessandro Botto, dell'Autorità di Vigilanza sugli appalti, in cui ricorre appunto il nome dell'Arcus in merito ad un appalto relativo all'ipab romana di Santa Maria in Aquiro, proprietaria di un vasto patrimonio immobiliare, anche in zone di gran pregio. La vicenda ha scatenato una ulteriore polemica politica nel centrodestra tra il finiano Fabio Granata e l'ex forzista **Francesco Giro**. Con il primo che chiude: «Forse a Giro dà fastidio la mia richiesta che accomuna tutti i parlamentari del Pdl in settima commissione cultura, di conoscere per tempo le determinazioni di Arcus Spa e i criteri adottati».

